

A.D.C.



Anche Dopo la Cresima

Parrocchia Santuario S. Maria a Mare

Largo O. Pasqualetti, 2 – 63023 Ferma – Tel.: 0734/53288 – E-mail: redazioneadc@hotmail.it

INTERVISTIAMO... PADRE FRANCESCO DISCEPOLI

Qual'è il tuo "sogno nel cassetto"?



(intervista di
Marianna Lupinetti)



Nato a Ostra (AN) nel 1945, è l'ultimo di undici figli. Terminate le scuole elementari, entra nel seminario diocesano di Senigallia, dove matura la sua vocazione missionaria. Nel 1963 entra tra i Missionari della Consolata, quindi termina gli studi teologici e viene ordinato sacerdote nel 1971. Nel 1975 parte per il Sudafrica, dove lavora ininterrottamente fino al 2001. Richiamato in Italia, svolge il ministero di visitatore dei seminari diocesani, per conto delle Pontificie Opere Missionarie. Dal 2003 è incaricato della formazione nel seminario filosofico europeo, che - da quest'anno - ha sede a Santa Maria a Mare (FM), dove padre Francesco è anche parroco e rettore del santuario.

Dopo tanti anni in Sudafrica, ora sei parroco qui a Santa Maria a Mare: come ti senti?

Mi sento come uno che si trova di fronte ad una situazione nuova. Osservo, ascolto, chiedo, per conoscere le persone, i gruppi e la vita della parrocchia.

Che idea ti sei fatto sui giovani di oggi?

I giovani di oggi mi sembrano molto diversi tra di loro. Ci sono quelli che cercano emozioni immediate e vogliono viverle insieme ad altri, anche se per la sola durata dell'emozione. Ci sono altri giovani che arricchiscono la ricerca di emozioni con una vita religiosa che tocchi l'emotività. Altri invece stanno facendo un cammino di fede, questi cercano momenti di aggregazione per vivere valori comuni. Sono le promesse di un futuro meravigliosamente nuovo.

C'è uno slogan o una frase che vorresti lasciare ai ragazzi della parrocchia?

Ai ragazzi che frequentano la parrocchia, direi: "Avanti senza timore, tutto si può migliorare". A quelli che non la frequentano, non posso dire niente, perché ancora non so come mettermi in contatto con loro.

in generale?

E quello missionario?

Il mio sogno nel cassetto è quello di diventare sempre più docile a Lui. È mediante la mia docilità che Lui continua la sua presenza fra quelli ai quali sono mandato.

Fino ad oggi, quale è stata la sfida più difficile che hai dovuto affrontare nella tua esperienza missionaria?

Ho vissuto due momenti molto difficili. In primo luogo, ho dovuto affrontare lo studio di due lingue e entrare nella cultura di due popoli: il mondo inglese-olandese e il mondo Zulu. Avevo appena iniziato ad esprimermi in inglese quando iniziai a studiare lo zulu, usando l'inglese come lingua base. Fu un'esperienza che non auguro a nessuno. La tentazione di tornare in Italia è stata forte! Poi... dopo 26 anni ho versato lacrime nello staccarmi da quel mondo, per il quale avevo dato gli anni migliori della mia vita.

Un secondo momento difficile fu l'inserimento in Italia al mio ritorno, nel 2002. Solo la fede mi ha trattenuto dal prendere l'aereo e tornare da dove ero venuto. Trovarsi "straniero" nella propria patria è disarmante.